

da quella parte che guarda verso il genovese e tocca la circoscrivita pianura circa a 10 miglia, onde successe un freddo simile a quello dell'inverno.

1605. Di poi essendo dalli 6 di aprile alli 14 dello stesso mese, soffiati i venti australi, cagionarono un eccessivo freddo, in maniera che fu veduto in ogni parte il ghiaccio, e la brina disseccò i germogli delle viti, i fiori degli alberi e i frutti più teneri che erano già spuntati.

1614. Alli 10 di maggio venne di nuovo in questa città la neve, però accompagnata dalla pioggia che subito la faceva liquefare e sparire; tuttavia ne seguì un così aspro e crudele freddo che bisognò vestirsi degli abiti d'inverno e accostarsi al fuoco.

1638. Alli 12 poi di aprile cascò sulla collina del territorio di questa città qualche quantità di neve, la quale cagionò più meraviglia a ciascuno che danno alle vigne e ai seminati di detta collina.

1650. Venne agli 11 del mese di maggio, nelle Alpi di Tortona, la neve, all'altezza d'un braccio incirca, la quale cagionò un freddo poco dissimile da quello dell'inverno, e poscia seguì appresso la brina, che arse, per così dire, in alcuni luoghi e anche nel territorio Alessandrino i teneri germogli delle viti, con gran pregiudizio della futura vendemmia.

E qui fo punto per non annoiare i lettori, facendo voti che, dopo le bizzarrie de' passati di, primavera realmente trionfi.

Acqui, 14 aprile 1910.

Italus.

Note agricole

Attenti ai lavori al terreno.

Possiamo ben dire che uno dei difetti maggiori della nostra agricoltura è quello di arrivare sempre tardi coi lavori. Sino a che gli agricoltori non si persuaderanno che non è possibile fare con sicurezza una buona coltura a semina primaverile se non si provvede al lavoro del terreno già dall'autunno precedente, la primavera sarà sempre una stagione di continue re- criminationi e... imprecazioni.

La lavorazione autunnale si impone non solo per la enorme influenza miglioratrice che sole, gelo, aria e tutti gli altri agenti atmosferici hanno sul terreno smosso, ma anche perchè in primavera, a causa della stagione sempre incostante, non v'è modo di lavorare colla necessaria calma e perfezione i terreni. Specialmente alla Bassa dove vi sono terre forti e argillose, un giorno di pioggia anche moderata, obbliga l'agricoltore a non toccare il suo terreno per 3, 4, 5 e più giorni, finito il quale periodo — se non prima — nuova pioggia viene facilmente ad impedire per parecchi altri giorni ogni lavoro di aratura. E così di giorno in giorno si arriva a fine marzo, ad aprile senza aver seminato o avendo seminato poco o male. Già qualcuno osserverà che anche l'autunno è da noi spesso piovoso, e anche i lavori si devono trasportare in primavera appunto per tale ragione.

E saremo d'accordo se ammettessimo che i lavori autunnali si devono fare in novembre-dicembre, ma siccome questi lavori devono invece venir eseguiti nell'ottobre, nel settembre e anche nell'agosto — e allora li chiameremo estivi — occorre convenire che le piogge non possono in nessun modo impedirlo.

Sapete chi ostacola i lavori nell'autunno? non la pioggia, ma l'ingordigia di voler anche dai prati artificiali vecchi un ultimo sfalcio scarso e scadente nell'ottobre, e magari un altro in primavera, e qui ancora di coltivare varietà tardive di granoturco le quali devono venir raccolte immature in novembre o dicembre. E' di solito tutta qui la grande piaga: troppo granoturco e troppo tardivo da cui hanno origine i maggiori difetti della nostra agricoltura.

Un po' di nitrato al grano.

E' giusto il momento di dare il nitrato ai frumenti. Sembrerà all'agricoltore che tale somministrazione sia superflua se non dannosa dal momento che i seminati si presentano belli, rigogliosi, verdeggianti. Invece il nitrato è utile e indispensabile. Le piogge prolungate hanno dilavato il terreno, e per la mitezza della stagione i pochi nitrati del terreno sono stati via via assorbiti.

Non bisogna dimenticare che lo sviluppo eccezionale è dovuto alla mitezza dell'inverno.

Se al frumento si è largheggiato coi perfosfati, il nitrato non può far che bene, ma se di perfosfato si è stati avari il nitrato va dato con parsimonia.

Poichè il nitrato si dà in più riprese, chi teme che possa nuocere dato alla solita misura in questo momento può ridurre le dosi in questa prima applicazione e spargerne in quantità maggiore più tardi.

Omega.

La Cattedra Ambulante di Viticoltura ed Enologia

Su questo importante istituto governativo, il *Giornale d'Italia*, nel suo numero del giorno 8 corrente, pubblica una interessante corrispondenza, alla quale crediamo opportuno di accennare nelle nostre colonne.

La locale Regia Cattedra di Viticoltura ed Enologia, dice il corrispondente del giornale romano, continua ad esplicare una energica azione a favore dell'agricoltura.

Il Direttore dell'Istituto, cav. prof. Vittorio Puschi, sta raccogliendo il frutto di una propaganda di vari anni mediante la costituzione di « Consorzi di difesa contro la fillossera ».

La viticoltura locale, parte precipua e cospicua del patrimonio agricolo di queste contrade, era ed è seriamente minacciata dal continuo diffondersi della fillossera, cosicchè a tutela della vite è necessaria la costituzione di « Consorzi di difesa », ciò che si è fatto a Nizza Monferrato, ad Alice Belcolle, a Montabone, ecc. il che dà affidamento che anche gli altri Comuni limitrofi verranno nella determinazione di salvare la produzione vinaria di questa regione, mercè i predetti Consorzi.

Del pari, di questi giorni, la Cattedra ha diffuso la *Prospallata Berlese* nei Comuni infetti dalla *Diaspis Pentagona* per proteggere la nostra gelicoltura, che ha qui molta importanza pel forte allevamento del baco da seta che si fa specialmente nelle vallate del Bormida.

Ci piace anche annunziare che è entrata in funzione nella vicina Melazzo una pubblica stazione di monta taurina, sussidiata dal Governo, con tori di razza pura, preventivamente approvati dalla Provincia, di cui daremo nel prossimo numero maggiori ragguagli. E ciò nell'intendimento di migliorare la razza bovina locale che finora è deficiente e lascia molto a desiderare.

Opera meritevole è poi quella che si esplica col lavoro attivo di sorveglianza contro le sofisticazioni dei vini: lavoro importantissimo che tende a proteggere gli onesti viticoltori, contro i danni che loro arrecano gli adulteratori, i quali, usando materie estranee fanno del vino che non è tale, e che fa concorrenza ai prodotti genuini, con grave danno per la salute dei consumatori.

Di questo lavoro ci compiacciamo vivamente augurando che vi corrispondano pieni ed efficaci effetti a vantaggio della nostra regione, lieti che così si ritragga un vero e proficuo beneficio nel campo della pratica agricoltura.

CITTA' D'ACQUI

Comitato per le onoranze anniversary al Generale Chiabrera-Castelli Conte Emanuele.

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

Scompariva, or volge un anno, una grande figura aquese di Cittadino e di Soldato.

Il Generale Chiabrera-Castelli Conte Emanuele, dopo una gloriosissima e lungamente encomiata esistenza, il 21 Aprile 1909 reclinava il venerando suo capo colla serenità dell'uomo retto e forte.

La Città d'Acqui, che seppa sempre mantenere elevato il culto delle nobili tradizioni, s'appresta ad onorarne la memoria in modo efficace e degno.

A tal fine il giorno 24 corrente avrà luogo una pubblica commemorazione, per opera di un Concittadino appartenente a quell'Arma dei Bersaglieri che rappresenta, in modo particolare, il ricordo inconcusso dei gloriosi fasti nazionali, non men che il baluardo delle invulnerabili pubbliche franchigie.

Alle ore 13,30 si formerà nella Casa Comunale il Corteo, composto dei personaggi invitati, dei Sodalizi locali, delle Rappresentanze e dei Cittadini. Esso, percorrendo piazza Umberto I e Via Vittorio Emanuele II, si arresterà alla pietra che ricorda i Caduti per la Patria Indipendenza, per rendere, coll'apposizione di una corona,

il doveroso tributo d'omaggio alla Loro venerata memoria.

Proseguirà quindi per la casa Chiabrera, ove si scoprirà la lapide decretata per solenne deliberato del Comune.

Compiuta questa insigne funzione, il corteo volgerà verso il Politeama Garibaldi, ove, alle ore 15, verrà pronunciato il discorso commemorativo.

Concittadini,

E' troppo potente in voi l'affettuoso ricordo per il nostro Eroe perchè vi sia mestieri di eccitarvi a presenziare alla manifestazione che è indubbiamente nell'animo e nel cuore di tutti.

Acqui, 17 Aprile 1910.

p. Il Comitato Il Sindaco - Presidente P. PASTORINO.

CORRISPONDENZA

Pubblichiamo per atto di cortesia ad un antico abbonato la seguente lettera dichiarando che non intendiamo però di dare esca a polemiche di indole privata:

Torino, 13 Aprile 1910.

On. Sig. Direttore della GAZZETTA D'ACQUI,

Solo oggi ho potuto vedere i numeri 24 marzo u. s. e 7 corr. del giornale *La Bollente* che contengono lunghe palinodie del sig. Chiarabelli Camillo sulle cose di Borgo Roncaglio. Poichè egli, senza la menoma preoccupazione degli interessi altrui e della verità di fatto, trincia giudizi e dà suggerimenti allo stesso Comune con una disinvoltura che fa onore alla sua invidiabile fantasia, venendo a pietose gemitte, così — poichè, in tutta questa faccenda, sono un po' anch'io in causa — mi pregio far appello, on. sig. Direttore, alla cortesia sua per la pubblicazione della presente.

Dico subito che, a mio avviso, è assurdo supplicare i *Padri Coscritti* per l'abbattimento del muricciuolo eretto nel tronco di strada di accesso al Borgo Roncaglio e qualificar questa distruzione « opera di pubblica utilità ».

Non dubito che ciò faccia piacere al sig. Chiarabelli in vista naturalmente di quel maggior vantaggio che verrebbe al suo albergo: escludo, per quanto mi penso e mi riferiscono anche amici di Acqui, che gli altri utenti del Borgo condividano in materia le sue idee e vogliano darsi la pena di... tassarsi per arrecargli il beneficio che l'ottimo signor Camillo sognerebbe!

Meglio avrebbe fatto intendersi con me — proprietario del muro in questione che tanto lo infastidisce e del relativo terreno — poichè lo strombazzato vantaggio del Borgo va a risolversi (e non fa bisogno di essere molto furbi od antiveggenti) in un utile personale del Chiarabelli.

E infatti, guardate un po' qual combinazione! Egli si agita solo per l'abbattimento del muro che fronteggia il suo esercizio e l'allargamento della strada di accesso al Borgo Roncaglio ove si trova, e non si dà il menomo pensiero degli abitanti della parte superiore, i quali sono gli unici *veramente sacrificati* se si consideri che la strada inferiore di Borgo Roncaglio, di dove Camillo non... romano muove alla pugna, ha già una larghezza di m. 3,20, mentre quella superiore è ristretta a m. 2,80.

Non sarebbe logico incominciare dall'ampliamento di quest'ultima?

Sì, se il Chiarabelli non fosse *cicero pro domo sua*.

Comprendo che il suo chiodo fisso è l'abbattimento del muricciuolo fronteggiante il suo albergo, come, se questo fatto, non potessi... innalzare un caseggiato!

Coll'inizio delle opere di miglioramento e di ampliamento delle Terme a cui verrà, certo, grande impulso dalle proposte della benemerita Società Cittadina per l'esercizio termale auspice l'on. Maggiorino Ferraris, occupiamoci tutti di abbellire Acqui e renderne più gradevole il soggiorno ai molti forestieri che la visitano e da essa sospirano la pristina salute.

Un maggior sviluppo edilizio in Borgo Roncaglio dovrebbe star a cuore di quanti prediligono la cara nostra città. Certo è che, nelle nuove costruzioni, l'igiene — e di riflesso la salute pubblica — non sarebbe così sacrificata come in certe attuali casupole.

Questo interesserebbe, parmi, assai di più che non... il meschino abbattimento di un muro.

Non Le sembra, on. sig. Direttore? Mi creda, con vivi ringraziamenti per l'ospitalità che vorrà accordare a questa mia e con tutto ossequio

Dev.mo suo GIRAUD BATTISTA.

Rendiconto Finanziario della Conferenza pro Ricovero di Mendicanti

ENTRATA	
Per affitto palchi	L. 27,—
Per N. 77 poltroncine	» 77,—
Per N. 503 biglietti d'ingresso	» 251,50
Cassa	» 12,—
Totale	L. 367,50

USCITA	
Al signor Ivaldi per affitto teatro e personale	L. 105,—
Gratificazioni	» 8,—
Onorario all'oratore, rimborso viaggio, spese di stampa ed affissioni manifesti	» 100,—
Totale	L. 213,—

UTILE NETTO	
Al Ricovero di Mendicanti	L. 154,50
Versate con ricevuta N. 25, esercizio 1910, a firma Lingeri.	

Dal Circondario

Da Rivalta Bormida - 6 aprile (ritardata) — Il giorno 2 dell'u. s. marzo, verso le ore 18, il maresciallo dei RR. Carabinieri, Marchioni, affrontava, in via San Rocco, quando stava per precipitarsi sulla Piazza Vittorio Emanuele II, un cavallo della ditta Baralis, che, imbrozzato e di sangue ardente, si era dato a pazzia fuga e dopo molto stento, con pericolo di venire travolto, riusciva a fermarlo, coadiuvato in ciò anche dal milite dipendente Gasparino.

Felicitazioni al maresciallo e ringraziamenti in nome dei concittadini e dei bambini che trovandosi sulla piazza in quel momento potevano passare un brutto quarto d'ora ed auguri che la Superiore Autorità abbia a rendere al suo merito il dovuto onore.

Da Cassinelle — Segnaliamo una bella iniziativa presa dal nostro Comune in favore del rimboscimento che costituisce una vera necessità dei non pochi paesi del nostro Circondario.

Grazie ad accordi presi dal nostro Sindaco sig. Oscar Gallo con l'on. Maggiorino Ferraris, il Ministero d'Agricoltura fece dono al nostro Comune di 1000 bellissimi pioppi del Canada, che qui giunsero in ottimo stato dal vivaio di Novara.

È questo un felice inizio della ricostituzione dei boschi improvvisamente distrutti e speriamo che esso trovi favore presso le popolazioni ed in tutta la zona del nostro sub appennino.

Anche la pratica per il servizio di corriera con Bandita è in via di soluzione. Già l'anno scorso, in seguito ad un sussidio dato dal Ministero, si è potuto istituire un servizio di corriera fra Molare e Cassinelle, con vantaggio non solo dei nostri abitanti, ma anche dei villeggianti, che qui vengono all'estate dalla vicina Riviera.

Quest'anno, avendo il Ministero concesso un nuovo sussidio, si potrà, con il concorso del Comune, organizzare un servizio di corriera anche con Bandita, accogliendo così il desiderio di quella importante e pittoresca Borgata.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Regio Tribunale Penale di Acqui — (Udienza 11 aprile) — *Furto e ricettazione* — Certi Ricci, Torrielli, Dadamus, Berchi, Vailati e Ponte Santina erano imputati i primi cinque di furto di una certa quantità di carbone in danno della Vetreria e del sig. Spasciani suo direttore; la Ponte, imputata del reato previsto dall'art. 421 Cod. Pen., per avere acquistato in più riprese detto carbone che sapeva di provenienza illegittima, da cinque suddetti imputati tutti minorenni, a prezzo inferiore a quello corrente sul mercato.

Il P. M. chiese la condanna dei cinque minorenni a 20 giorni di carcere e della Ponte Santina a 30 giorni di reclusione.

Il Tribunale ritenne che i cinque primi imputati si fossero appropriati di cosa smarrita e li assolse; condannò poi la Ponte Santina a 50 lire d'ammenda.

I primi cinque imputati furono difesi dall'avv. Cova, e la Ponte Santina dall'avv. Bisio.

Appropriazione indebita - Gallione G. B. fu Stefano, da Fontanile, era imputato del delitto previsto dall'art. 417 codice penale per essersi appropriato alcune piante di acacie di proprietà di tal Bonzo Francesco residente a Mobaruzzo.

Rinvio prima al giudizio del Tribunale per l'udienza del 7 febbraio scorso e poscia al Giudice istruttore, per una più ampia istruttoria formale, venne dichiarato proscioltto per non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Difensore: avv. Galliani Lazzaro.